

## **Racconti scritti dagli alunni della 1<sup>^</sup>C della scuola sec. Di I grado "L. Simeoni" di Montorio-Verona in collaborazione con la prof.ssa Cambareri**

### **PREFAZIONE**

Per incentivare la fantasia e la creatività dei miei alunni, invogliandoli ad impegnarsi in una scrittura creativa, ho assegnato, agli allievi della prima C, il compito di scrivere, a loro scelta, una favola, inducendoli ad inventare storie e personaggi fantastici, ambientati in luoghi immaginari nei quali, dalla lotta tra il bene ed il male, generalmente, dopo numerose vicende, è il bene a trionfare, oppure storie, sempre inventate, lasciando libero sfogo alla loro fantasia, su un tema molto attuale quale quello sull'inquinamento dell'acqua.

#### **Il topo di campagna e di città - Il cambiamento del MONDO**

**Sofia Magri, Michela Caloi, Cristiano Vivian e Simone Corsi**

C'era una volta un topino di campagna, di nome Gino, molto curioso che viveva in una tana sottoterra, piccola, ma accogliente, vicino a un campo di granoturco. Ogni giorno il topino andava in una vicina fattoria per procurarsi del formaggio, mentre le pannocchie le raccoglieva dal campo di granoturco davanti casa sua.

L'aria di campagna era pulita e fresca. Il topino di campagna aveva pochi amici, uno di questi era Max, il topo di città.

Max viveva in un appartamento molto spazioso, abitato della famiglia umana dei Griffin composta dal signore e la signora Griffin, dai loro 3 figli (Harry, Geronimo e Sara) e 2 gatti: Titti e Nino.

Un giorno Gino decise di andare a piedi a trovare Max e fargli una sorpresa. Il viaggio però era molto lungo, e, durante il tragitto, accortosi di essere stanchissimo, saltò dentro un cesto di una bicicletta condotta da una signora.

Arrivato davanti casa del suo amico, Max pensò: "Che puzza e che rumori assordanti! È meglio che entri in casa". Il topo di campagna entrò e disse ad alta voce: "Ehi, dove sei Max? Sono venuto a farti visita!". L'amico gli disse: "Ma sei matto! Ti sembra di urlare, se ci scoprono i gatti, della famiglia Griffin, ci ammazzano! Sbrigati ad entrare nella tana perché tra un po' torneranno i padroni di casa!".

Una volta entrati nella tana i due topi si abbracciarono e si salutarono gentilmente. Gino disse a Max: "Come fai a vivere qua con tutti questi rumori e questa puzza?" e Max rispose: "Lo so è molto difficile vivere qua, molti dei nostri simili sono morti a

causa dell'inquinamento dell'aria. Adesso stanno radendo al suolo molti alberi e distruggendo prati per costruire un centro commerciale al posto di un parco.”.

I due amici andarono silenziosamente in cucina dove Gino notò, che dentro al frigo della famiglia Griffin, la maggior parte del cibo era contenuto in scatole di plastica e ne restò scioccato.

Insieme si sedettero sul divano, accesero la televisione e guardarono un programma sull'inquinamento, nel corso del quale sentirono che una petroliera era affondata nel mare inquinando più del 80% della zona nella quale i pesci stavano morendo a causa del petrolio che si era diffuso.

I due, impauriti, spensero la tv e andarono a letto.

Il giorno seguente Gino salutò Max e fece ritorno a casa, dove ricevette una chiamata da parte dell'amico, con la quale Max gli diceva: “Gino vorrei venire a vivere in campagna con te, perché non mi piace respirare l'aria inquinata!” Gino gli rispose: “Certo, non vedo l'ora che arrivi, sono contento della tua scelta!”.

Max, con immensa felicità, preparò le valigie e partì per la campagna.

Appena giunse a casa di Gino lo ringraziò ancora dicendogli che il posto era incantevole, e lì avrebbe potuto cominciare a vivere una nuova vita imparando a coltivare la frutta e la verdura, rispettando l'ambiente che lo circonda. I due cari amici si sedettero al tavolo e, bevendo una tisana di fiori appena raccolti, cominciarono a programmare come diffondere alla popolazione il rispetto della madre Terra!

### **MORALE:**

Con questa storia vorremo comunicare che, se le città continueranno ad inquinare e a consumare le risorse del mondo, non ci sarà più vita, ma se ognuno di noi cambierà il proprio stile di vita riusciremo a salvare la Terra.

### **Il topo di città e di campagna**

***Benedetti Martina, Alice Antonini, Pacifico William, Tortella Marco***

C'era una volta Harry, un topo di città, e un topo di campagna di nome Steve. Harry, stufo dell'inquinamento della città, decise di andare in campagna a trovare il cugino Steve.

In città c'erano: rumori, gas puzzolenti, e come se non bastasse le acque erano sporche ed inquinate da plastica .

In campagna, invece, l'aria era pulita, c'erano le acque cristalline, e non c'erano le sporcizie in giro, almeno questo gli aveva raccontato il cugino. Arrivato in campagna, Harry, sentì già il cambiamento del clima, e chiese a Steve di ospitarlo. Steve fu molto contento di farlo.

Harry raccontò al cugino il caos della città, e Steve, che aveva idee da realizzare a favore della natura, incuriosito, disse:” Andrò in città a vedere cosa si può fare. Ma tu dovrai accudire la casa.”Harry accettò. Steve andò in città, ed era molto spaventato, perché vide che c'erano sporcizie ovunque, si respirava lo smog delle fabbriche, i fiumi pieni di plastica, e, soprattutto, non c'era verde!!! Ma, poi, si assicurò perché sapeva di avere molti progetti per migliorare la città. Allora si mise a lavoro, prese un sacchetto biologico e mise dentro tutte le cartacce che c'erano in giro; ma ben presto fu stanco e pensò che tutti dovevano collaborare con lui, ma come? Allora Steve parlò con il sindaco, Alberto, che all'inizio, non volle ascoltarlo, ma poi Steve lo convinse e Alberto accettò e condivise l'idea di diffondere il progetto di Steve. Presto si sparse la voce e tutti i cittadini collaborarono con Steve: i pescatori pulivano i mari e i laghi mentre i cittadini, ciascuno con un sacchetto biologico, si misero a raccogliere le sporcizie con Steve. Presto la città fu pulita e Steve ritornò in campagna, dicendo a Harry che poteva far ritorno in città perché era tutto risolto. Harry ringraziò suo cugino e tornò in città e ognuno visse nella propria casa felice e contento.

## LE AVVENTURE DI GUGLIELMO E TOBIA

Braga Giulia, Carli Giacomo, Aigbe Mary, Dal Tiglio Francesco

Un giorno un topolino di campagna, di nome Guglielmo, viveva sotto a un'asse di legno vicino al granaio con la sua famiglia. In casa stava con la mamma, il papà e i suoi quindici fratellini. Aveva anche un cugino, di nome Tobia, che viveva in città. Ogni mattina, quando si svegliava, aveva sempre il desiderio di andare a trovare suo cugino. I genitori, stanchi di ascoltare le sue continue richieste, finalmente, lo lasciarono andare. Durante il tragitto, Guglielmo incontrò un cavallo al quale chiese se poteva accompagnarlo, ma il cavallo gli disse che non poteva farlo perché aspettava il suo amico pony. Il topo, dispiaciuto, continuò il suo viaggio, e, per una distrazione, si impigliò in una rete da pesca, e venne aiutato a liberarsi dal castore Armando. Rimessosi in piedi, vide un torrente pieno di plastica, e, per paura di cadere di nuovo chiamò il suo amico Gianni, che era un corvo nero, il quale lo aiutò ad attraversarlo. Arrivato, finalmente, in città, si rese conto che era molto diversa da come se l'era immaginata. L'aria era irrespirabile, c'erano rumori fastidiosi proveniente da macchine, camion, autobus e moto. Davanti alla casa del cugino Tobia si ritrovò di fronte a molti campanelli, neanche saltando, riusciva a raggiungere.

Allora chiamò a gran voce Tobia, che uscì fuori dal portone, e lui, quasi piangendo, lo abbracciò contento.

Il cugino lo fece entrare, gli offrì un pezzo di formaggio, chiedendogli se li piaceva la città. Guglielmo gli disse di no e gli spiegò il perché: c'era molto smog, molto rumore e molti rifiuti in giro. Finito il formaggio Guglielmo gli chiese se gli avrebbe fatto piacere andare in campagna con lui, e Tobia accettò.

Partirono la mattina seguente e arrivarono in campagna nel pomeriggio. I fratellini di Guglielmo furono molto contenti di rivedere loro cugino e lo abbracciarono forte. Tobia sentì subito un profumo di natura che gli piaceva molto, e, dopo un paio di giorni, decise di rimanere a vivere in campagna e non far più ritorno in città, perché anche lui aveva sentito che lì la qualità della vita era migliore.

**NON INQUINARE PERCHÈ CI RIMETTERAI PURE TU**

### **GINO, BRUNO, E LA MACCHINA ANTI – INQUINAMENTO**

***Di Federica Chiappa, Mirco Coati, Giulia Zamboni, Reshan Warnakulasuriya Fernando.***

C'era una volta un topo di nome Gino che viveva in campagna.

Annoiato di vivere in quel luogo isolato, il topo decise di andare a trovare il suo amico Bruno, che viveva in città.

Arrivato a destinazione trovò una città molto inquinata. Allora decise, con il suo amico Bruno che intanto lo aveva raggiunto, di ripulirla costruendo una macchina che convertiva l'aria e l'acqua inquinata in aria e acqua pulita.

Per completarla impiegarono dieci anni, e la città era ancora più inquinata.

La misero all'aperto e, una volta accesa, funzionò.

Gino disse a Bruno: "Abbiamo ripulito la città."

Alla fine la città venne finalmente ripulita e Gino salutò il suo amico e fece ritorno in campagna.

Un paio di anni dopo, però, la macchina si ruppe e la città si inquinò di nuovo.

Quindi Bruno chiamò il suo amico Gino e, insieme, andarono a comperare i pezzi di ricambio, che, però, non erano più in vendita da anni.

Come avrebbero potuto riparare la macchina?

I due girarono tutto il mondo alla disperata ricerca di quei pezzi, e, solo quando giunsero in India, finalmente li trovarono.

Però, quando tornarono in città, qualcuno aveva rubato la macchina. A farlo era stato Inquinator, un cattivo che voleva che la città rimanesse inquinata.

Per fortuna, alcuni ragazzi vennero loro in aiuto, e, tutti insieme, andarono nel covo di Inquinator, e ripresero la macchina.

Riusciti ad aggiustarla, ripulirono, non solo la città, ma il mondo intero.

Alla fine di quest'avventura Gino tornò in campagna.

## IL TOPO DI CAMPAGNA E IL TOPO DI CITTA'

*Marta Marassi, Osemwowa Vanessa, Mattia Salaorni e Alessandro Castagna*

Tanto tempo fa c'era un topo di campagna di nome Alfonso che abitava in una tana sottoterra vicina alle coltivazioni fatte dai contadini. La casa era piccola e buia, per procurarsi il cibo, Alfonso doveva andare a rubarlo dalle coltivazioni durante la notte, per evitare di essere preso a colpi di zappa dai.

Alfonso viveva con la propria famiglia e con i suoi numerosi fratelli con i quali spesso andava a fare lunghe passeggiate, trovando cumoli di immondizia abbandonata. Loro, che erano amanti della natura e vedevano con i loro occhi gli effetti dell'inquinamento nell'ambiente che li circondava, raccoglievano i rifiuti e pulivano tutto.

Spesso si divertivano a giocare a nascondino tra l'erba e il grano. Un giorno Alfonso, che era curioso di vedere come vivessero i topi in città, decise di andare a trovare suo cugino Gerardino, che abitava in una casa grande e spaziosa con la luce elettrica. Lui non amava molto la natura e trascorreva la maggior parte del proprio tempo sdraiato sul divano davanti alla TV, non pensando che invece avrebbe potuto magari leggere un libro o un giornale. Per procurarsi il cibo, Gerardino, ogni volta, doveva sfuggire al Gatto Marilù, che non vedeva l'ora di azzannarlo.

Una volta arrivato, Alfonso rimase deluso dal caos creato dalle macchine che sfrecciavano velocemente senza preoccuparsi di chi si muoveva a piedi, e dall'aria puzzolente e inquinata che doveva respirare. Inoltre, per procurarsi il cibo dovevano evitare tantissime trappole seminate ovunque dagli umani e sfuggire dalle grinfie del gatto feroce che li rincorreva ovunque.

Alfonso era talmente spaventato e deluso dalla città che decide di far ritorno nella sua amata campagna. Non se la sentiva di lasciare lì suo cugino, doveva trovare un modo per convincerlo ad andare con lui. Cominciò così a raccontargli dei paesaggi sconfinati e colorati che avrebbe potuto vedere in campagna, ma per convincerlo del tutto bastò raccontargli dei meravigliosi raccolti di grano e della frutta che avrebbe trovato. I due cugini partirono così verso la campagna. Al loro arrivo trovarono la loro famiglia che aveva organizzato una grande festa in loro onore. Mangiarono e ballarono tutta la notte. Al loro risveglio un raggio di sole illuminava tutto il meraviglioso paesaggio di campagna. Il topo di città non era mai stato così felice. Si girò verso suo cugino Alfonso e lo abbracciò a lungo.

Morale: il messaggio che vorremmo trasmettere con questo racconto è quello di stare attenti all'inquinamento e alle proprie azioni e di rispettare l'ambiente che vi circonda.